

► GUERRA CONTINUA

Israele dà ancora 7 giorni ad Hamas Scaduto l'ultimatum, invaderà Rafah

I jihadisti prendono tempo e vogliono Ankara come garante. Ma per Gerusalemme gli ostaggi vivi ormai sono una trentina. Il ministero di Gaza non riesce a dimostrare il numero dei morti. Netanyahu vuole ricandidarsi

di STEFANO PIAZZA



■ Ci si aspettava che Hamas rispondesse giovedì sera alla proposta egiziana di un accordo di

cessate il fuoco per lo scambio di prigionieri, ma gli intermediari egiziani e del Qatar hanno chiesto altro tempo prima di ricevere una risposta definitiva. Tuttavia, secondo *Al Akhbar* «gli intermediari hanno ricevuto chiari segnali che la risposta di Hamas sarà negativa e che il gruppo terroristico non accetterà il piano esistente». In ogni caso una delegazione di Hamas guidata da **Khalil al-Hayya** è arrivata al Cairo per partecipare a nuovi colloqui mentre gli Usa sono rappresentati dal capo della Cia, **William Burns**. Fonti egiziane hanno riferito ad *Al Akhbar* che negli ultimi due giorni Egitto, Stati Uniti e Israele hanno condotto trattative per evitare che i negoziati fallissero e tentare di raggiungere un accordo. Ma qui va detto che è impossibile fare una sintesi di quanto accade, dato che Hamas, attraverso i suoi funzionari, continua a rilasciare dichiarazioni che vengono smentite subito dopo. Quello che è certo è che ora Hamas chiede che la Turchia sia garante dell'accordo, insieme a Stati Uniti, Egitto e Qatar do-

po che gli Stati Uniti hanno rifiutato di permettere alla Russia di fare da garante.

In ogni caso, secondo fonti israeliane, Gerusalemme ha dato ad Hamas un'ultima settimana per accettare l'attuale proposta di accordo o l'Idf invaderà Rafah. Sullo sfondo c'è il durissimo scontro interno ad Hamas, con i dirigenti «politici» del gruppo che vivono in Qatar che vogliono trovare l'intesa e il capo militare del gruppo terroristico palestinese **Yahya Sinwar**, che è nascosto nei tunnel di Rafah o Khan Yunis e sta proteggendo sé stesso e la sua famiglia utilizzando gli ostaggi israeliani come scudi umani.

Ma quanti sono gli ostaggi ancora in vita? Secondo le stesse fonti che avevamo interrogato in Israele a febbraio (all'epoca il numero era 46) «oggi il loro numero è inferiore ai 33». A questo proposito ieri Israele ha annunciato la morte di **Dror Or**, 49 anni, che viveva nel Kibbutz Be'eri, uno dei più colpiti dall'attacco del 7 ottobre. A Sky News, l'ex vicecapo di Stato maggiore dell'esercito americano, generale **Jack Keane**, ha affermato: «Le mie fonti mi dicono che **Sinwar**, numero uno di Hamas, ha 15-20 ostaggi che proteggono lui e la sua famiglia». Come abbiamo scritto più volte in questi mesi, **Yahya Sinwar** ha sabotato ogni ipotesi di accordo, perché gli israeliani si sono

IMPORT ED EXPORT VALGONO 9,5 MILIARDI



ERDOGAN FERMA I TRAFFICI CON IL NEMICO: «NON POTEVAMO PIÙ STARE A GUARDARE»

■ La Turchia ferma l'import e l'export con Israele. Nonostante una mole d'affari da 9,5 miliardi di dollari, «non potevamo stare a guardare», è stato il suo commento del presidente della Turchia, **Recep Tayyip Erdogan** (foto Ansa), che ha anche accusato **Benjamin Netanyahu** di non avere coscienza: «Gli sviluppi tra Israele e Palestina sono inaccettabili».

sempre rifiutati di concedergli di lasciare la Striscia di Gaza per andare in Algeria o in Tunisia, due Paesi che si sono mostrati disponibili ad accoglierlo, e lo stesso vale per il suo vice **Mohammed Deif**, a sua volta nascosto nel sottosuolo. I due non intendono arrendersi e sono disposti a morire portandosi dietro gli ultimi ostaggi ancora in vita, che sono l'unica arma ancora nelle loro mani. Altro aspetto del quale Israele deve guardarsi è che, secondo il *New York Times*, Stati Uniti e Arabia Saudita «avrebbero quasi completato il trattato di mutua difesa al 90%», ma resta incerta una parte cruciale per ottenere il sostegno del Congresso: la normalizzazione dei rapporti tra Riad e Israele. Secondo quanto riportato dal *New York Times*, questo passaggio potrebbe avvenire solo se Israele accetta le condizioni proposte dai sauditi, ovvero il ritiro da Gaza, il congelamento della costruzione degli insediamenti in Cisgiordania e l'avvio di un processo da tre a cinque anni per istituire uno Stato palestinese. Allo stesso tempo, Washington e Riad stanno valutando la possibilità di finalizzare l'accordo e presentarlo al Congresso con la condizione esplicita che l'Arabia Saudita normalizzerà i rapporti con Israele non appena lo Stato ebraico avrà un governo disposto a soddisfare i requisiti

stabiliti da sauditi e americani. Tutto questo rappresenterebbe un fatto epocale perché così l'Iran, che ha scatenato la guerra contro Israele il 7 ottobre 2023 proprio perché non vuole l'adesione di Riad ai Patti di Abramo e lo stesso vale per la fine delle ostilità tra sauditi e israeliani, verrebbe del tutto isolato.

Nel raccontare la complicatissima partita diplomatica non si può non citare quanto scrive *Times of Israel* a proposito di **Benjamin Netanyahu**: «Nelle ultime settimane è diventato chiaro, ha deciso di candidarsi nuovamente come primo ministro alle prossime elezioni ed è sicuro di poter vincere».

Tornando al fronte, il Dipartimento di Stato ha dichiarato ieri che «l'Onu sta recuperando o ha già recuperato l'assistenza umanitaria rubata dal gruppo terroristico», un fatto che costituisce il primo caso riconosciuto dagli Stati Uniti, mentre non si fermano i raid israeliani in Siria: l'altra notte otto soldati siriani sono stati feriti in seguito ad attacchi aerei condotti da Israele nei pressi di Damasco, così come non si fermano le attività degli Huthi nel Mar Rosso, tanto che ieri il loro portavoce, **Yahya Sareea**, durante un discorso televisivo ha dichiarato: «Mireremo a tutte le imbarcazioni dirette verso i porti israeliani nel Mar Mediterraneo, ovunque possiamo raggiungerli».

Clamorosa infine la notizia che arriva dal ministero della Sanità di Gaza che non è in grado di fornire i nomi di oltre 10.000 delle 34.000 persone che sostiene siano morte. Il ministero ha ammesso «di avere dati incompleti per quasi un terzo dei defunti»: si tratta della prima volta che viene ammessa questa lacuna fondamentale per confermare i presunti decessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO 24 ORE

TRENTINO

QUO VADIS?

I dilemmi del
nostro tempo

festival
ECONOMIA
trento

23-26 maggio

XIX EDIZIONE

festivaleconomia.it

Promotore Partner Istituzionali



Il programma aggiornato su
festivaleconomia.it



Per accedere alle sale o allo streaming registrati sul sito

La registrazione è necessaria per accedere alle sale ma non assicura un posto agli eventi. Presentarsi con congruo anticipo. Per i minorenni non è necessaria la registrazione.